

Una pastorale giovanile che «convochi» e «visiti»

In questi ultimi mesi il cammino della Chiesa, e dunque anche della nostra Diocesi, è stato segnato dal Sinodo sui giovani e dalle indicazioni raccolte nell'esortazione apostolica *Christus vivit* di papa Francesco. Ne parliamo con don Mario Antonelli, dal settembre scorso vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede.

In cosa consiste il suo incarico?

Ormai un anno fa l'arcivescovo Mario Delpini mi ha chiesto di condividere con lui la cura pastorale di alcuni ambiti della vita della Chiesa, a partire dai tanti oratori della nostra Diocesi e dal servizio che essi svolgono attraverso la sapientissima combinazione di annuncio del Vangelo, educazione alla preghiera, vita comune, gioco, assunzione di responsabilità verso i più piccoli...

Inoltre mi occupo della Pastorale giovanile, con particolare attenzione al mondo universitario. Senza trascurare l'iniziazione cristiana, con il catecumenato e il primo annuncio, che significa recuperare quella consuetudine apostolica all'evangelizzazione, sempre più urgente in un mondo che non conosce Gesù. Poi

seguo la catechesi, l'apostolato biblico, la pastorale liturgica, la pastorale familiare e quella dei migranti, dei Rom e Sinti, dei disabili, dei sordi, tutti ambiti sui quali "veglio" in stretta relazione con l'Arcivescovo.

Accompagnando la Pastorale giovanile diocesana, quali segni promettenti ha rinvenuto e quali fatiche?

Ho trovato una Pg "robusta" che in modo risoluto prosegue, nel solco della tradizione ambrosiana, nella formazione dei giovani alla fede. Ho notato un'attesa che si fa impegno, a volte anche faticoso, di cercare nuove vie per educare i giovani credenti a diventare i primi missionari in un universo giovanile sempre più distante



A sinistra, don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede.

Quali proposte per il nuovo anno pastorale in riferimento alla Pg?

Abbiamo in cantiere una ricezione creativa del Sinodo e della *Christus vivit* che, per desiderio dell'Arcivescovo, avrà un respiro regionale. Nella Lettera pastorale mons. Delpini auspica che tutte le diocesi lombarde si impegnino per una riflessione condivisa, per individuare percorsi promettenti e per invitare ad un incontro che celebri la gioia di essere giovani cristiani.

Quali saranno invece i prossimi passi del percorso "Oratorio 2020"?

Dopo una prima fase ormai conclusa di ascolto e ripensamento dell'oratorio, attraverso la riconsiderazione di luoghi concreti simbolo delle diverse attenzioni educative, ora si apre una nuova fase di creazione e progettazione, che durerà un anno intero. Ci ritroveremo per fare un primo punto della situazione a Brugherio il 9 novembre, poi ci sarà una celebrazione eucaristica in Duomo per tutti gli oratori il 31 gennaio prossimo.

L'esperienza di docente di Teologia in Seminario e quella di fidei donum in Brasile le è stata di aiuto per conoscere i giovani e le loro domande?

Entrambe mi hanno insegnato ad affrontare i singoli passi operativi all'interno di una visione complessiva. In Brasile sono scolpite nella carne dei giovani le domande circa il vivere nella pace, l'accesso ai beni più elementari della casa, dell'affetto, dell'istruzione, la liberazione da tante forme di prepotenza sociale. Probabilmente qui da noi l'esilità di questi desideri porta a domande vocazionali a volte artificiose, a volte esposte a derive sacrali. Un giovane impegnato realmente con i bisogni più elementari della vita credo sia più sinceramente disposto ad ascoltare la voce di Dio che chiama alla comunione con Lui e all'amore dei fratelli.

Ylenia Spinelli

dalla Chiesa e dai suoi linguaggi. Avvertiamo un certo impaccio nell'evangelizzazione: se una Pg ha la sua culla nella parrocchia e nel suo oratorio, dove tradizionalmente vengono "convocati" i giovani, siamo però sprovveduti nell'andare a "visitare" quei luoghi dove tanti altri ragazzi vivono per portare loro il dono del Vangelo. Dobbiamo passare da una pastorale che io definisco di "convocazione" a una pastorale di "visitazione". Qui c'è da aprire cammini nella docilità allo Spirito.

Cosa ne pensa delle proposte di pastorale vocazionale messe in campo in questi anni?

Con don Marco Fusi, neo responsabile del Servizio giovani e università, ci impegneremo a incentivarle, con un occhio di riguardo al "Gruppo Samuele", che vede una partecipazione costante di circa 80 giovani all'anno. Tra le novità, segnalano un'iniziativa della Diocesi, in collaborazione con l'Azione cattolica, che

abbiamo chiamato "La rosa dei 20". Si tratta di una proposta di vita comune, della durata di nove mesi, in due case a Milano, per giovani dai 20 ai 30 anni, interessati a un serio discernimento vocazionale.

L'esortazione apostolica Christus vivit quali provocazioni consegna alla Pg?

Qui si trovano diverse prospettive promettenti delle quali occorre tenere conto. Pensiamo al "fare casa", ovvero non c'è cura dei giovani che non implichi uno stare insieme, per maturare la propria fede dentro trame di fraternità affettiva, oppure alla "missionarietà", perché la fede di un giovane si arricchisce proprio donandola agli altri. E poi c'è l'insistenza sul discernimento della vocazione in cui la fede di un giovane, se è reale, prende corpo.

Papa Francesco sottolinea l'importanza dell'accompagnare i giovani

nel discernimento. A tale proposito, cosa si sente di suggerire ai nostri educatori, preti, religiosi e laici?

Durante il Sinodo sui giovani più volte è stata ribadita l'importanza di guardare al cammino dei due discepoli di Emmaus come paradigmatico e istruttivo per un buon accompagnamento.

In particolare, ogni educatore dovrebbe fare come Gesù (che si è «accostato» ai due discepoli) e tessere trame di prossimità. Suggestivo inoltre di riprendere l'arte della cura amorevole di Gesù nel domandare: Gesù non investe i due di Emmaus di dottrine o precetti, ma domanda loro quali sono i discorsi, anche di tristezza e desolazione, che scandiscono i loro passi, chiede loro chi e cosa cercano.

Suggerisco di aiutare i giovani a leggere come tutta la loro quotidianità (compresi i loro impulsi, dubbi, disordini) abbia un riferimento a Gesù e possa condurre a Lui.



Papa Francesco al Sinodo dei Vescovi sui giovani.